



● *Agrocybe aegerita* (Brig.) Fayod

Famiglia: Bolbitiaceae

Sinonimi: *Agaricus aegerita* Fr.; *Agrocybe cylindracea* (DC.:Fr.) Maire; *Pholiota aegerita* (V. Brig.) Quél

Etimologia: il genere deriva dal lt. *ager*, ‘campo’ e dal gr. *ky(m)be* ‘testa’, cioè in prossimità delle testate dei campi, dove spesso in passato erano piantati i pioppi (*Populus* sp.pl.); probabilmente facendo riferimento all’habitat di crescita di alcune specie, appunto su ceppaie di pioppi. Questo è confermato dall’epiteto specifico *aegerita*, che origina sempre dal gr. *aigeiros*, ‘pioppo’.

Nomi comuni: piopparello, pioppino.

Nomi popolari liguri: malagna. **Alta Valle del Vara:** //.

Periodo di crescita: primaverile-autunnale.

Caratteristiche morfologiche: cappello fino a 15 cm, rugoso, poi fessurato, da bruno a biancastro. **Imenio** con lamelle fitte, da adnate a subdecorrenti, beige pallido poi bruno scuro. **Gambo** fino a 15x3 cm, bianco pallido, poi brunastro. **Anello** ampio. **Carne** biancastra. **Odore** fungino un po’ acidulo. **Sporata** bruno ocracea.

Habitat: fungo lignicolo; cresce prevalentemente su pioppi, ma anche su altre latifoglie, a volte alla base di vecchi tronchi.

Normative per la raccolta e/o commercializzazione: specie ammessa al commercio sul territorio nazionale come fungo fresco e conservato (allegati I-II, D.P.R. 376/95); ne è consentita la raccolta fino a un massimo di 3 kg a persona (art. 3, L.R. Liguria 27/2007).

Commestibilità: commestibile. Da giovane è possibile confonderlo con *Hypholoma fasciculare* (cfr. scheda).

Utilizzazioni: sott’olio, dopo cottura (stufati) (cfr. note etnomicologiche).

Osservazioni: in alcune località italiane viene coltivato in ambito



familiare. Questa specie è attualmente oggetto di studio allo scopo di valutare le potenziali proprietà medicinali (Ferri *et al.*, 2007).





● ***Amanita caesarea*** (Scop.: Fr.) Pers.

Famiglia: Amanitaceae

Sinonimi: *Agaricus aurantius* Bull.; *Agaricus caesareus* Scop.

Etimologia: il genere deriva dal gr. *amanítai*, nome utilizzato in passato per indicare questi funghi. L'epiteto specifico *caesareus*, 'di Cesare', allude alla bontà di questo fungo, degno della mensa di un imperatore.

Nomi comuni: ovolo, ovolo buono.

Nomi popolari liguri: fonso rosso, boëi, funzi rusci, buèi, buæu, cucùn, cucuna, bale. **Alta Valle del Vara:** boei, boë, buei, u-buei, buejo, boreido (fungo aperto); a-cucuña, cocche, övo (fungo chiuso).

Periodo di crescita: estivo-autunnale.

Caratteristiche morfologiche: cappello fino a 20 cm, arancio vivo. **Margine** striato. **Imenio** con lamelle gialle dorate. **Gambo** fino a 15x3 cm, giallo chiaro o dorato. **Anello** giallastro, pendente. **Volva** a sacco, membranosa, bianca. **Carne** pallida o giallastra. **Odore** poco significativo. **Sapore** gradevole. **Sporata** bianca.

Habitat: boschi termofili. Nell'Alta Valle del Vara si rintraccia nei boschi di castagno (*Castanea sativa* Miller) e di quercia (*Quercus* sp. pl.) ben soleggiati e nelle radure, fino al limite della zona del castagno.

Normative per la raccolta e/o commercializzazione: specie ammessa al commercio sul territorio nazionale come fungo fresco e conservato (allegati I-II, D.P.R. 376/95); ne è consentita la raccolta fino a un massimo di 3 kg a persona, tranne il prelievo del fungo allo stadio di ovolo chiuso (art. 3 e 8 par. 4d, L.R. Liguria 27/2007).

Commestibilità: commestibile. Possibile confusione da giovane con *Amanita phalloides*, *A. verna*, *Bovista plumbea*, *Calvatia utriformis*, *Clathrus ruber* e *Phallus impudicus* (cfr. schede), mentre da adulto con *Amanita muscaria* (cfr. scheda). Può essere parassitato da muffe



(*Mycogone rosea* Link). In stati avanzati di maturazione assume un odore per alcuni sgradevole.

Utilizzazioni: crudo, cotto (ripieno, alla piastra, al forno) (cfr. note etnomicologiche).

Osservazioni: in alcune località è ritenuto essere una specie non più comune come un tempo. Esemplari raccolti nell'Appennino Settentrionale hanno evidenziato una concentrazione di cadmio eccedente i livelli consentiti dalla direttiva EU 466/2001. L'etimologia dei nomi popolari in Val di Vara denota influssi linguistici sia dalla Toscana (ovolo, cocco) che dal nord-ovest Italia (buei, bulé). Le parole buejo e simili hanno origine da boleto, termine utilizzato già al tempo dei romani per denominare questa specie. La persistenza nel centro e nord Italia di tale forma popolare è una possibile testimonianza di un suo antico uso.





● ● ***Amanita muscaria*** (L.: Fr.) Hooker

Famiglia: Amanitaceae

Sinonimi: *Amanita muscaria* (L.) Lam.; *Agaricus muscarius* L.

Etimologia: il genere deriva dal gr. *amanítai* (cfr. *Amanita caesarea*). L'epiteto specifico *muscarius*, 'attinente alle mosche', fa riferimento all'uso popolare di questo fungo per uccidere le mosche.

Nomi comuni: agarico moscario, moscario, ovolaccio, ovolo malefico rosso, ovolo malefico, tignosa dorata.

Nomi popolari liguri: tigna russa, real velenòu, funzo russo velenosu. **Alta Valle del Vara:** funzo/i de musca, manita/e de musca, manita/e, crepa-gatti, boei russu, boei velenosu.

Periodo di crescita: estivo-autunnale.

Caratteristiche morfologiche: cappello fino a 20 cm, vermiglio, poi più chiaro fino ad arancio o giallo-arancio, con fiocchi bianchi asportabili. **Margine** striato da adulto. **Imenio** con lamelle bianche. **Gambo** fino a 25x3 cm, bulboso, bianco. **Anello** bianco, bordato di fiocchi caduchi. **Volva** a placche regolari. **Carne** bianca, arancio pallida sotto la cuticola. **Odore** nullo. **Sapore** dolce. **Sporata** bianca.

Habitat: prevalentemente in boschi montani. In Alta Valle del Vara è frequente in boschi di castagno (*Castanea sativa* Miller).

Comestibilità: **tossico!** Produce un'intossicazione a breve latenza con sintomi gastroenterici e disturbi nervosi a componente psichica. Tra le sostanze tossiche ricordiamo il muscimolo, l'acido ibotenico e il muscazone.

Osservazioni: **attenzione!** Alcune forme con cappello più aranciato e assenza di fioccosità possono essere facilmente confuse con *Amanita caesarea*; il distinguo è a livello della volva, di forma differente, per il colore del gambo, dell'anello e delle lamelle. In alcune località questa specie è ritenuta indicatrice del luogo e del momento di crescita degli eduli porcini.



Utilizzazioni: il carpoforo sminuzzato è posto in un piattino e tenuto in casa per attirare le mosche e ucciderle (azione moschicida).





● ***Amanita pantherina*** (DC.: Fr.) Krombh.

Famiglia: Amanitaceae

Sinonimi: *Agaricus pantherinus* DC.

Etimologia: il genere origina dal gr. *amanítai* (cfr. *Amanita caesarea*). L'epiteto specifico deriva dal lt. *panthera*, 'pantera', per la somiglianza del colore del cappello al manto di tale felino.

Nomi comuni: amanita malefica, agarico panterino, tignosa bigia, tignosa bruna.

Nomi popolari liguri: guardie, lera bruna, lera negra, tigna bastarda. **Alta Valle del Vara:** manita, crepa-gatti.

Periodo di crescita: estivo-autunnale.

Caratteristiche morfologiche: cappello fino a 10 cm, con piccoli fiocchi bianchi regolari. **Margine** striato da adulto. **Imenio** a lamelle bianche. **Gambo** fino a 10x1,5 cm, bulboso, bianco. **Anello** membranoso. **Volva** formante un bordo fioccoso sul bulbo, sormontato da cercini elicoidali nella parte inferiore del gambo. **Carne** sottile, bianca. **Odore** nullo. **Sapore** dolce. **Sporata** bianca.

Habitat: boschi di varia natura.

Commestibilità: **tossico!** Produce un'intossicazione a breve latenza con sintomi a carico dell'apparato gastroenterico e del sistema nervoso, che secondo alcuni è più violenta di quella prodotta da *Amanita muscaria* (cfr. sindrome panterinica). Le sostanze tossiche sono il muscimolo, l'acido ibotenico e il muscazone.

Osservazioni: per molti aspetti simile ad *Amanita muscaria*, risulta tuttavia più comune. Confondibile con *Amanita rubescens* (cfr. scheda) che si distingue per il colore della carne e per il margine del cappello mai striato, neanche allo stadio adulto.

